

Importante sentenza del Tribunale Amministrativo Regionale

## I «fanghi rossi» sono inquinanti e dannosi per la pesca

I «fanghi rossi», i residui della lavorazione dell'alluminio, inquinano e sono dannosi per la pesca in genere. Lo ha sentenziato il Tribunale Amministrativo regionale per la Sardegna annullando il provvedimento del comandante il Compartimento marittimo di Cagliari col quale veniva prorogata per la durata di 6 mesi l'autorizzazione alla società «Euroallumina» a scaricare a mare i residui di lavorazione dell'impianto industriale di Portovesme. La decisione del TAR — Presidente Angelo Savini Nicci, primo referendario Alberto Manlio Sassu e primo referendario ed estensore Tomaso Pala — assume particolare rilievo anche se la vicenda dei «fanghi rossi» della «Euroallumina» è parzialmente risolta con la decisione di scaricare i residui industriali in appositi bacini di contenimento e di decantazione scavati sulla terraferma. L'importanza della decisione è di carattere ecologico in quanto tutela l'ambiente marino e la fauna ittica.

Il collegio ha infatti sottolineato che «non è necessario che il documento per la fauna ittica e le alterazioni dell'ambiente abbiano carattere permanente ma è sufficiente che essi non solo siano temporanei ma anche semplicemente momentanei, tali comunque da apportare il minimo turbamento all'habitat naturale». Di conseguenza le autorizzazioni previste dalla apposita legge e dal regolamento di esecuzione «non possono essere rilasciate se non previo accertamento che le discariche contengano sostanze certamente non inquinanti nel senso specificato ovvero previa prescrizione di tutti i necessari accertamenti tecnici che ne garantiscono l'eliminazione o la neutralizzazione».

Il TAR, con la sua decisione, ha accolto motivando il ricorso presentato dalle cooperative di pescatori di Carloforte e di Sant'Antioco che si sono ritenute danneggiate, soprattutto nella pesca del tonno e del pesce azzurro, dagli scarichi delle lavorazioni di alluminio effettuate al largo delle coste della Sardegna sud-occidentale dalla società «euroallumina». Gli scaricissimi risultati delle campagne di pesca del tonno e del pesce azzurro

sono stati giustificati dalle cooperative «San Carlo», «Tonnarotti riuniti», «Tonnare sarde riunite» e «Pescatori S. Pietro» e dalla società «Ligure Sarda» con i danni provocati dall'alterazione biologica conseguenza della presenza in mare dei «fanghi rossi».

Il Tribunale Amministrativo Regionale ha tra l'altro rilevato che le norme di legge violate o non correttamente applicate con gli scarichi a mare dei residui delle lavorazioni, hanno per oggetto specifico la tutela, dell'interesse pubblico della collettività, delle risorse biologiche e dell'attività della pesca, tutela che si concretizza tra l'altro nel generale rigoroso divieto di «immettere», direttamente o indirettamente, o diffondere nelle acque «sostanze inquinanti» precisando doversi considerare tali «le sostanze estranee o facenti parte della normale composizione delle acque naturali, che costituiscano un diretto documento per la fauna ittica o che determinino alterazioni chimiche o fisiche dell'ambiente, tali da influenzare sfavorevolmente la vita degli organismi acquatici».

In relazione a tale divieto — precisa la decisione del TAR — l'autorizzazione per la immissione nelle acque marittime di rifiuti di lavorazione industriale o provenienti da servizi pubblici, in qualsiasi modi effettuata, deve intendersi evidentemente subordinata al preventivo accertamento da parte dell'autorità marittima che le immissioni stesse non siano inquinanti nel senso di puntualizzato dal legislatore. In altri termini le immissioni in acque marittime non possono essere legittimamente autorizzate non solo nei casi in cui ne risultino accertati gli effetti «inquinanti» (sempre nel senso puntualizzato dal legislatore) ma altresì in tutti i casi in cui non possa essere sicuramente escluso il diretto documento. Ne discende che l'assoggettamento alla preventiva autorizzazione delle immissioni nelle acque marittime di rifiuti di lavorazione industriale ha il fine — rileva l'estensore della decisione Tommaso Pala — di prevenire non solo eventi certamente dannosi, ma altresì situazioni di pericolo «per la risorsa biologica e la attività della pesca».

## Prima riunione del Comitato regionale antidroga



La definizione dei provvedimenti che devono essere adottati in attuazione delle legge sulla disciplina degli stupefacenti emanata nel dicembre dello scorso anno è stato l'argomento di una riunione presieduta dal presidente del Consiglio Regionale on. Felice Contu.

La legge sulla droga prevede la costituzione di un comitato regionale per la prevenzione delle assuefazioni agli stupefacenti. Il comitato, che verrà costituito con la legge regionale, si interesserà del coordinamento e del controllo regionale, si interesserà del coordinamento e del controllo regionale sugli organi e gli enti abilitati alla prevenzione, alla cura ed alla riabilitazione delle persone che fanno uso non terapeutico di sostanze stupefacenti. L'organismo sarà presieduto dall'Assessore regionale all'igiene e sanità e composto da medici psichiatrici, psicologi, farmacologi, educatori ed assistenti sociali aventi specifiche competenze in materia. Fanno parte del comitato anche funzionari ministeriali, esponenti delle forze di polizia, presidenti

di tribunali per i minorenni e magistrati.

Alla riunione, a carattere informale, hanno partecipato oltre all'on. Contu, l'assessore regionale alla sanità on. Tomio Melis, il presidente ed il vice presidente della commissione igiene e sanità del Consiglio regionale on. li Ulisse Usai e Neri Marracchini, il vicepresidente dell'Amministrazione provinciale, il comandante della legione dei carabinieri, il dirigente la squadra mobile di Cagliari, i direttori degli istituti di psichiatria, farmacologia e psicologia dell'università cagliaritano ed alcuni esperti.

Nel corso dell'incontro sono stati tra l'altro discussi tutti i problemi inerenti la prevenzione del fenomeno della droga e la riabilitazione dei tossicomani anche con la costituzione, prevista dalla legge, dei centri antidroga. Mentre il dibattito su questi argomenti verrà approfondito in altre riunioni, la commissione igiene e sanità del consiglio regionale sta predisponendo il disegno di legge per l'istituzione dell'apposito comitato regionale.

PER INSUBORDINAZIONE E VIOLENZA

## Condannato a due anni un giovane marinaio

Un giovane marinaio, militare di leva, aderente ad un movimento della sinistra extra-parlamentare è stato condannato a due anni e 15 giorni di reclusione senza poter beneficiare della sospensione condizionale della pena dai giudici del tribunale penale militare. Il marinaio Gianfranco Lampis di 21 anni cagliaritano — è stato riconosciuto responsabile di insubordinazione con violenza e disobbedienza ed il collegio giudicante, infliggendogli oltre due anni di carcere, lo ha privato di usufruire della condizionale automaticamente applicata per condanne fino ad un massimo di due anni. Il pubblico ministero al processo aveva chiesto la condanna del giovane imputato a due anni e sei mesi di reclusione.

La vicenda che ha portato alla pesante condanna del marinaio avvenne nel febbraio scorso nei locali della mensa del comando militare marittimo autonomo della Sardegna a Cagliari. Gianfranco Lampis, rientrato al reparto dopo un periodo di convalescenza, aveva avuto una accesa

discussione nella sala-mensa con il sottufficiale di servizio, il secondo capo Antonio Angioni. Durante il diverbio, sorto quando il sergente aveva ordinato al marinaio di uscire dalla sala dove mangiavano altri militari in quanto presentatosi in un'ora diversa da quella prevista dal regolamento interno, il marinaio — secondo le accuse — colpiva il sottufficiale con una testata al viso. Denunciato all'autorità giudiziaria militare Gianfranco Lampis alla fine di febbraio era stato dichiarato in arresto perché colpito da un mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore del tribunale militare. Giudicato in stato di detenzione il giovane, dopo la sentenza è stato nuovamente accompagnato in carcere.

L'arresto di Gianfranco Lampis era stato stigmatizzato dalla sezione cagliaritano di «Lotta Continua». In un documento il movimento politico, dopo aver sottolineato il carattere repressivo dell'intera vicenda, sosteneva che era stato il sottufficiale, ad un tentativo di reazione del marinaio, a colpire il giovane con un pugno ed un calcio.



PREFERIVO IL ROSSO DELLA MATTANZA!

## Ristrutturati i servizi delle Meridionali Sarde

Il piano per la ristrutturazione dei servizi di trasporto gestiti dalle Ferrovie Meridionali Sarde (FMS), che operano nel bacino del Sulcis-Iglesiente è stato definitivamente approvato rendendo così disponibili i quattro miliardi previsti dalla legge nazionale del 16 luglio 1974. La legge ed il piano di attuazione, elaborato dalle Ferrovie Meridionali con la collaborazione delle organizzazioni sindacali, prevedono in sintesi la sostituzione del servizio ferroviario con mezzi automobilistici nel tratto Siliqua-Calasetta con diramazione San Giovanni Suergiu-Iglesias; la trasformazione a scartamento ordinario del tronco ferroviario Carbonia-Sant'Antioco; l'acquisizione degli autoservizi attualmente esercitati dall'Azienda Regionale Sarda Trasporti (ARST) o da ditte private con il conseguente assorbimento del personale ed, infine, la costruzione degli impianti fissi per l'esercizio dei servizi di trasporto (come officine, depositi, rimesse ecc.) ad Iglesias, Carbonia, San Giovanni Suergiu, Calasetta, Siliqua, Santadi e Teulada.